

La Voce Degli Altri

FIERO D'ESSERE ITALIANO

Cerreto D'Esi, 20 Gennaio— In quanto mi dici della guerra, che co-desti Stati trattano noi da aggressori, lo sappiamo tutti ma il popolo italiano rimane fiero e compatto per difendere la giusta causa e combattere i soprusi che ci vengono fatti con le sanzioni. Noi faremo le controsanzioni sacrificandoci con tutto. Io avevo fatto la domanda per essere arruolato e sono andato a passare la visita in Ancona, però non mi hanno accettato per le vecchie ferite della guerra mondiale. Qui tutte le donne italiane hanno dato la loro fede; io non ho nulla, avevo un anello e l'ho dato e mia moglie ha regalato la sua fede. Noi siamo fieri di essere italiani e di avere il Duce a nostro capo.

F. Carlucci

VIRGILIO SCRIVE

Stralciamo alcuni brani di una lunga lettera che il Fascista Virgilio Calconi scrive al Sig. Marco Missori. Calconi è partito tre mesi or sono per unirsi al gruppo di volontari che hanno lasciato New York sul Rex.

Roma, Dicembre 1936 XIV

Missori carissimo, carissimi amici, Rimessomi dalle emozioni per questo ritorno malioso in terra nostra, sono a voi per ricordarvi, e come nel bel tempo che fu, per parlarvi della nostra Italia che i segni del LITTO-RIO hanno radicalmente trasformato. Credetemi, non vi sono parole bastevoli per innalzare questa potenza spirituale e guerriera, di questa che oggi in Italia per volere e per l'esempio del DUCE, non serve, ma si adopera per la grandezza di tutti e di ciascuno. Già lasciando New York, e calcando il ponte del Rex, io intravedevo la grandezza della Patria, già mi sentivo come quand'ero fanciullo, protetto e serrato nell'amplesso materno, già mi sentivo centuplicare nello spirito, nel sangue l'orgoglio di essere italiano.

Non era più il mendico, il paria, un sotto prodotto della specie umana, per quei signori che giudicano nel loro IO il limite della potenza umana, ma l'italiano entusiasta, chiaro, volitivo, ragionatore. Così oggi gli italiani di Mussolini. Parlarvi delle accoglienze del Rex, della partenza da New York ove migliaia di braccia si levavano in alto a guisa di offerta per i fratelli che tornavano in patria, è come ricordare una coscienza latente ora tradotta in realtà coscienza.

Dopo breve sosta a Napoli, ragguarsi in località del Circeo in quella audace provincia di Littoria, il raggruppamento. La stessa montagna del Titano che in lontananza raffigura Napoleone dormente, m'è parsa auspicio e miraggio di grandezza.

Vaghi, per l'Urbe trasognato. Non riconoscevo o vagamente intuivo quello che il picchio demolitore aveva distrutto, quello che Mussolini ha ricostruito. E' opera di Titano, è il prestigio della razza che Egli ha risuscitato nel volto di ROMA. Opere colossali, ciclopiche, di riorganizzazione, così nei servizi cittadini, così nelle strade, così nei fabbricati. Immensa la mole del Campidoglio liberata dal-

le brutture che la opprimevano, colossale la via dell'Impero, la via dei Trionfi, ove l'Aventino sorge vetusto di vetusta, grandiosa la liberazione della mole Adriana (Castel S. Angelo), risollevato e liberato dalle sue cinte soffocanti. E' la concezione dell'Essere superiori, di Lui, che adduce in terra la verità che tanto ci sublima. E così le innumerevoli opere nuove, gli stadi grandiosi quello dei marmi al FORO MUSSOLINI e tante e tante opere che tutt'ora mi riddano intorno, quasi a farmi sembrare una visione e non una realtà.

La ricorrenza del 4 novembre, la Vittoria italiana, la vittoria europea, cominciava a popolare Roma che si ammantava del suo tricolore più puro. Fanciulli, uomini, donne, s'inquadravano orgogliosi per celebrare la Vittoria.

Volati i due giorni trascorsi in famiglia in un ambiente di serena calma, mio cognato e mia sorella m'hanno in auto accompagnato a Littoria sede della mia Legione.

Siamo trattati molto bene ed alte personalità ci vengono a trovare. Il Sottosegretario alla Guerra Generale Baistrocchi ci ha passati in rivista ed ha parlato ai suoi vecchi soldati delle trincee dell'Adamello e del Carso. Parlò ai soldati usi a combattere con l'arme e non coi ferri dell'ipocrisia in veste di colomba. Quante verità ora si appalesano e quale struttura di menzogna ci teneva lontani dalla realtà.

Cari amici, vorrei che viveste come in questa atmosfera di sana e cosciente italianità. Non dimenticate di essere italiani con tutti e contro tutti. La situazione interna italiana è perfettamente tranquilla come da oltre un decennio. Il popolo si prepara ed affronta la lotta con spontaneo sacrificio ad ogni privazione e con italiana allegria. La nostra innata sobrietà si amalgamerà ancor più con la nostra natura. Le risorse interne accumulate da millenni di vita scaturiscono da ogni luogo, da ogni famiglia, e l'ORO, gli averi, gli italiani danno alla Patria con commovente entusiasmo, da nessuno spronati ma in spontanea morbosa di reazione ai demagoghi dell'universo.

Le notizie dall'Africa sono ottime. Le conoscerete seppur false nella verità. Noi passiamo di vittoria in vittoria, e Roma ancora una volta affonda il solco della sua Civiltà delle sue Leggi, del suo Diritto, che sono retaggi millenari della sua razza superiore e cosciente.

La nostra avanzata è irrompente ed è accolta festosamente dalle popolazioni abissine rette in servaggio ed in schiavitù da quel governo di negrieri che siede come satirica caricatura nel seggio di Ginevra tra il consenso dei sommi dei bancarottieri, dei trafficanti di pallottole dum-dum che ebbero la impronta della prima luce con la conquista del TRANSVAAL dai portatori di oggi del ramoscello di ulivo.

Sara' l'Africa la meta del mio destino? Lo spero.

Sento in me forse la nostalgia melanconica della mia passata vita di stenti. V'è nel ritorno alla vita, con la scia rigogliosa dei ricordi, una virtù di plasmare col nuovo la sofferenza del vecchio, ed allora nasce nel cuore una volontà di operare e di amare. Così Toronto, così il Canada si annessano, in quello che fu priva-

zione, miseria, disillusione, e ne ricompaiono solo gli episodi, le tenerezze, gli amici, in bontà, poiché chi ha sofferto, è, tremendamente buono.

Così Checco, al quale vorrei dire tante cose per il bene che ho voluto e che voglio ai suoi figli, e al quale dirai che per due volte nel ciclo breve della mia vita io do ed ho dato prima per dovere, ora con dedizione di italiano, il mio braccio alla Patria. La mia vita non conta. Essa è una espressione molecolare di quel tutto granitico che è oggi l'ITALIA e che gli italiani uniscono in compattezza ed in forza.

24 Dicembre

Oggi ho avuta l'altra licenza. E' il Natale che passo con mia sorella. Quella festa che s'era perduta per me con la memoria del tempo.

29 dicembre

Ritornato alla Legione. Fervono i preparativi per la partenza. Massimo entusiasmo. I nostri canti salgono al cielo con il ritmo armonioso della melodia italica.

2 Gennaio

Napoli ci accoglie in letizia. I fiori d'Italia adornano i nostri fucili, il profumo della nostra terra inonda i nostri polmoni al canto di Giovinetta.

Caro Missori, a te il compito di ricordarmi a tutti. A mio fratello, ai miei nipoti, al Dott. Invidiata, a Padre Balò, a Mari, al Segretario del Fascio, ad Angelo Gatto, al Console Tiberi Giorgio e gentile Signora, in-

somma a tutti quelli che di Vergilio n'hanno un buon ricordo.

3 Gennaio

Il piroscafo Lombardia sta per levare le ancore. Su questa terra fisso lo sguardo fortemente. Scrollo dal capo l'ombra di sentimentalità che vi permane e con il mio destino, penso alla grandezza della Patria. Vi abbraccio tutti. VIVA L'ITALIA.

Colconi Virgilio

CONCORSO PER UNA NOVELLA che esalti la maternità

Roma, 4

La rivista mensile 'Mamma' ha indetto un concorso a premi fra gli scrittori italiani per una novella che, rispondendo al titolo "Maternità", esalti la tenerezza, la purità, la dedizione della madre. I dattiloscritti contrassegnati da un motto ripetuto con nome e indirizzo dell'autore in una busta chiusa, dovranno essere inviati, non oltre il 30 aprile, alla direzione della rivista, via Serbelloni 8, Milano.

La Commissione di lettura è così composta: gr. uff. avv. Sileno Fabbrì, presidente dell'Opera nazionale maternità e infanzia di Milano, prof. Roberto Morettini; scrittrici Lucilla Antonelli, Eugenia Consolo, Lina Poretto. Un primo premio di lire 1000 e un secondo di lire 500 saranno assegnati ai lavori prescelti.

Appello agli Studenti di tutta L'Europa

(continua dalla 1.a pagina)

Consiglio, organi costituzionali, non furono richiesti di un giudizio, perché si teneva la non umanità. I vari Comitati cui si ricorse sono organismi non contemplati nel 'Covenant' e perciò incostituzionali.

Lo Stato aggressore, costituzionalmente dedito alle aggressioni, è l'Abissinia, soltanto l'Abissinia, e nessun altro all'infuori dell'Abissinia. Essa aggredì nel 1886 le popolazioni del Limmu, del Guma e del Ghera, nel 1887 il Guraghié e l'Emirato di Harrar, nel 1889 il Combatta, nel 1890 il Giangere e il Paese dei Leca-Galla, nel 1893 il Regno di Uolamo, i Galla Tulama e il Sidamo, nel 1894 l'Imi e l'Ogaden, nel 1897 il Regno del Caffa, il Conso, il Burgi, il Jambò e il Ghimira, nel 1899 i Galla Borana, i Beni Sciangul, il Paese dei Gunza e dei Gubba, nel 1900 le popolazioni nilotiche del sud-ovest verso i laghi equatoriali, nel 1909 il Sultanato del Teru, il Sultanato del Biru e il Sultanato degli Aussa, e infine, precisamente nell'anno ginevrino 1935, il Sultanato del Gimma.

Queste popolazioni sono tuttora depredate, angariate e, a gloria di Ginevra, ancor oggi forniscono carne umana per i mercati di schiavi nell'interno dell'Etiopia e al di là del Mar Rosso.

Vi è un "premio all'aggressore" e questo è dato da Ginevra ai selvaggi abissini. Essa fornisce loro armi. La ditta londinese Eley Brothers per essi fabbrica proiettili 'dum-dum', violando le più sacre leggi internazionali. Per essi la Croce Rossa svedese trasporta casse di munizioni, sotto l'inganno dei segni ospitalieri. E' l'Italia che intende liberare gli schiavi nelle zone asservite al barbarico gioco sciano ed è Ginevra che difende i negrieri.

L'opinione pubblica europea può legittimamente domandare se è Stato "aggressore" l'Italia che libera 16 mila schiavi nel Tigrà, che è attesa e invocata dalle popolazioni martoriate e a fianco della quale i liberati prendono le armi.

Può domandare per quali imposizioni imperialiste l'Etiopia negriera è difesa a Ginevra e l'Egitto, Paese

di antichissima civiltà, escluso dalla Lega.

Può domandare perché si riforniscono di armi gli abissini tagliatori di teste e si usi la mitraglia contro gli studenti egiziani, nella Capitale stessa del loro Stato libero, sovrano e indipendente.

Si dice che occorre salvare l'indipendenza di uno Stato. Menzogna! Ginevra ha già riconosciuto la necessità di sottoporre la barbara Etiopia ad un controllo civile. La terza del negus e dei ras, dei ceppi, delle catene e dei mercati di schiavi è già virtualmente sotto mandato. L'unica controversia è di stabilire se questo debba essere affidato all'Italia, che ha diritti di priorità e di sangue, e a favore della quale Inghilterra e Francia sottoscrissero "impegni d'onore", o se l'accaparramento totalitario, esoso e illegittimo di tutti i Mandati, già praticati a Versailles, debba avere un codicillo finale sulle terre del negus, con la complicità di Ginevra e con la violazione di tutti gli impegni di sangue e d'onore!

Tale è la controversia, tali i nobilissimi ideali di giustizia, per cui l'Europa dovrebbe essere messa a fuoco e fiamme.

E' per evitare questa mostruosità che gli studenti di Europa devono stringersi in unità spirituale, al di sopra dei politici.

Per la solidarietà europea, contro gli incendiari, contro i petrolieri, contro i imperialisti insaziabili, contro i bolscevichi sovvertitori, che per la prima volta entrati a Ginevra, vi preparano la catastrofe.

La giovinezza d'Europa deve coprire d'ignominia i propagandisti sanguinari che vorrebbero condannare altri milioni di giovani, di studenti, di contadini, di operai, di artigiani a non rivedere più il sole.

Le diplomazie preannunciano il superanzionismo. I politici agitano le torce incendiarie. Al di sopra dei diabolici intrighi, la gioventù d'Europa può gettare il ponte della comprensione e della salvezza. I giovani diranno la parola definitiva di condanna contro l'ignominia delle sanzioni, che minacciano di scatenare in Europa la più stupida, fraticida e catastrofica delle conflazioni.

NUOVAMENTE

AMPLIATO RINNOVATO ABBELLITO

AD. 9845

Angelo's Hotel

Se volete acquistare CARBONE Assicuratevi servizio, qualità e onestà chiamare JOHNNY VOLPE KI. 9276

Accettiamo i buoni del municipio in pagamento

GLI ALTRI POTRANNO ESSERE UGUALI MA NON SUPERIORI AI

Maccheroni

DELLA DITTA

Caboto Macaroni Co.

HAMILTON, ONTARIO

Perfetti Electric Co.

Membro della Consolidated Dealers Limited.

102 College St. Toronto

Tel. MI. 3424 — Di sera e giorni festivi LO. 3823

CONTRATTORI per impianti elettrici di qualsiasi specie. Riparazioni di luce, motori, utensili elettrici, ecc.

APPARATI elettrici per case, uffici, regali ed abbellimento a la vostra abitazione.

Studio Fotografico Moderno

452 QUEEN STREET WEST Telefono WA. 4937

Ogni specie di lavoro fotografico - Fotografie Artistiche Ingrandimenti - Specialità per Gruppi PREZZI MODICI



In Italia

Con i più grandi vapori del mondo

FORTE RIDUZIONE

SUI BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO

Tutte le pratiche necessarie per fare un buon viaggio in Italia ed un facilitato ritorno in Canada

RIMESSE DI DENARO IN ITALIA

Pagamenti effettuati per Posta e Telegramma nel minor tempo possibile. Massima Garanzia Servizio Eccellente.

M. MISSORI & COMPANY 287 CLAREMONT ST. TEL. LL. 0101 TORONTO, ONTARIO

Long Distance

3 - 4 - 10

Questo è il nome del sigaro più popolare fabbricato da italiani per italiani. Lunghi e se ne possono avere tre per dieci soldi.



Domandateli Ai Negozi Italiani

ITALIAN CIGARS SYNDICATE

4209 St. Dominique Street MONTREAL, QUE.

Belvedere Restaurant

FRATELLI FAZZARI Proprietari

Dove Potete Gustare Con Poca Spesa I Veri

PIATTI ITALIANI Specialità Di Ogni Genere

576 BAY ST. AD. 7782

Aperto giorno e notte